

# Il paesaggio delle “diverse acque”, dalle aree naturali protette ai corridoi ecologici fluviali. Strategie progettuali per la valorizzazione paesaggistica e turistica dell’entroterra e del litorale turistico teramano

**Summary:** THE LANDSCAPE OF “DIFFERENT WATERS”, FROM PROTECTED NATURAL AREAS TO ECOLOGICAL CORRIDORS RIVER. STRATEGIES FOR LANDSCAPE ENHANCEMENT AND TOURIST HINTERLAND AND THE COASTAL TOURIST OF TERAMO

*The waterways, always places important in the processes of foundation and urban growth, are the result of slow but undeterred processes of profound change, vivid testimony of an interface more and more tension between the pressures and needs of human origin, and logical and urgencies requirements set by the biological. In piled river valley landscapes of the rivers of Abruzzo can be traced in juxtaposition, the alternation of ecological formations, of cultural conditioning, of anthropogenic disturbance, in which the river resource appears often as an accident within the radical changes which have occurred in recent decades. Landscapes of “different waters” marked by a difficult identity, landscapes “hidden”, hardly visible and understandable, landscapes “silent” asking recognition and enhancement, through an interpretative key and a new and different accessibility both physical and cultural.*

*The process of enhancement of the waterway has to contemplate the set of fundamental strategic actions to ensure a re-configuration of use and ecological of the fluvial, functional to the creation of an ecological, culture and tourism corridor; through which to re-establish contacts and relations between the mountain territory and its parks, the hinterland with its identity values and historical documents, and the coast with its tourist coast and its “enclave” of excellence natural as the protected natural areas.*

*This contribution, retracing some planning experiences conducted at the level of provincial planning and research and teaching experiences carried out within the Faculty of Architecture of Pescara, outlines a framework of synergic actions, able to act synchronously on critical environmental issues, enhancement and preservation of historical-landscaped and opportunities offered by redevelopment, implementing strategies to active protection of the same, through territorial policies times:*

- *the redesign of new consumption patterns of these territories; a slow and conscious use it supersedes the simple crossing, where paths and accessibility become key reading and rediscovery of the assets;*
- *generate system within wider circuits consist of historical, accommodation and food and wine, educational and museum to encourage new forms of sustainable tourism and experiential;*
- *the functional reorganization, perceptive, productive resources.*

**Keywords:** sustainable tourism, ecological corridors, landscape.

## 1. Paesaggi delle diverse acque

I corsi d’acqua, da sempre luoghi importanti nei processi di fondazione e crescita urbana, sono il risultato di lenti ma imperterriti processi di profonda trasformazione, vivida testimonianza di una interfaccia sempre più in tensione tra pressioni e necessità dell’azione antropica e logiche ed urgenze poste dall’organismo biologico.

Una complessa e fitta rete idrografica quella delle aste fluviali, che costituisce uno dei principali elementi strutturanti dei paesaggi italiani nei quali è possibile riconoscere plusvalenze e disvalori, in un continuo alternarsi di naturalità ed urbanità.

Gli affastellati paesaggi fluviali contemporanei che caratterizzano il territorio abruzzese non sfuggono a questa logica, secondo la quale è possibile rintracciare in accostamento l’alternarsi delle formazioni ecologiche, delle sedimentazioni culturali, delle alterazioni antropiche, in cui la risorsa fluviale spesso appare come un accidente all’interno delle radicali mutazioni intervenute soprattutto in questi ultimi decenni.

Una risorsa ancor oggi sottoposta ad una forte azione di sfruttamento idrico a fini agricoli ed idroelettrici, ad invasivi interventi per opere di sistemazione idraulico forestali e canalizzazioni, a processi di impermeabilizzazione di ampie porzioni di suolo che affacciano sui bacini fluviali.



Contrariamente a quanto accade in Europa, nel nostro paese i bacini fluviali ancora non hanno avuto un adeguato riconoscimento nelle politiche di pianificazione, sia che si tratti di promuovere la valorizzazione ambientale e paesaggistica, sia che si affronti il tema del rischio idraulico e dell'inquinamento, relegati a una mera questione di emergenza o di mitigazione dei possibili danni e come tale da gestire al momento.

Politiche che affidano il proprio portato unicamente a regimi vincolistici, del tutto inefficaci nel dispiegare una reale azione di salvaguardia, e riluttanti a riconoscere ai fiumi un valore di "patrimonio territoriale", ossia di entità costituito da un sistema complesso di valori identitari materiali e cognitivi (identitari, culturali, sociali, paesaggistici, ambientali, produttivi, artistici e urbanistici).

Paesaggi delle "diverse acque" dunque segnate da una identità difficile, paesaggi "nascosti", difficilmente visibili e comprensibili, paesaggi "silenziosi" che chiedono riconoscibilità e valorizzazione, attraverso una chiave interpretativa e una nuova e diversa accessibilità sia fisica che culturale.

## **2. Strategie per una riconfigurazione fruizionale ed ecologica delle aste fluviali**

Condizione necessaria per rilanciare politiche efficaci di salvaguardia è quella di riconoscere ai fiumi un valore di patrimonio culturale e paesaggistico, quale fattore identitario nel suo rapporto con il contesto territoriale, sviluppando una "cultura dell'acqua" che implica il riconoscimento dei sistemi fluviali come fattori guida nei piani e progetti di valenza urbanistica paesaggistica e ambientale. Un ruolo territoriale del fiume, che deve contemplare il complesso delle azioni strategiche fondamentali per garantire una riconfigurazione fruizionale ed ambientale dell'asta fluviale, funzionale alla creazione di un "corridoio ecologico", culturale e paesaggistico, attraverso il quale ristabilire contatti e relazioni tra le differenti situazioni riscontrate nel territorio. Un "corridoio ecologico" che presuppone di sviluppare al contempo azioni volte a contenere il problema del rischio idraulico e dell'inquinamento, ma anche a ristabilire contatti e relazioni tra il territorio montano con i suoi parchi, l'entroterra collinare con i suoi valori identitari e storico documentali, e la costa con il suo litorale turistico e le sue "enclave" di eccellenza naturalistica come le aree naturali protette.

Un complesso di azioni sinergiche capaci di agire in maniera sincrona su criticità ambientali, valorizzazione del patrimonio storico-paesaggisti-

co e opportunità offerte dalla riqualificazione.

Ed ogni azione di valorizzazione conservativa e riqualificazione del patrimonio culturale e paesaggistico non può prescindere da strategie di tutela attiva dello stesso, attraverso politiche volte alla implementazione della accessibilità e della fruizione, alla messa a sistema all'interno di più ampi circuiti costituiti da emergenze storiche, strutture ricettive didattiche e museali per favorire nuove forme di turismo, alla riorganizzazione funzionale, percettiva, produttiva delle risorse.

Strategie queste che provano a cogliere proprio nelle profonde mutazioni delle pratiche turistiche della contemporaneità, la possibilità concreta di uno sviluppo integrato delle aree interne legata appunto a politiche di conservazione e valorizzazione dei paesaggi e degli habitat fluviali.

La ricerca di mete alternative, il desiderio di incontro con culture, identità, atmosfere, l'escursionismo nelle aree protette, la ricerca di un'Italia "minore", il binomio cultura/natura che stanno appunto caratterizzando un certo tipo di turismo "esperienziale" appaiono particolarmente adatte alle specificità territoriali abruzzesi, e pertanto suscettibili di produrre sviluppi interessanti.

## **3. Un'esperienza progettuale: il piano d'area della media e bassa Val Tordino**

Il presente contributo ripercorre alcune esperienze condotte a livello di pianificazione provinciale e attraverso ricerche ed esperienze didattiche svolte all'interno della Facoltà di Architettura di Pescara, che hanno cercato di tradurre in termini progettuali le condizioni precedentemente descritte.

In particolare il progetto del Parco Fluviale del Tordino, sviluppato all'interno del Piano D'Area della media e bassa Valle del Tordino, attraverso un approccio progettuale multidisciplinare, delinea un quadro di azioni sinergiche mettendo in atto strategie di tutela attiva dello stesso, attraverso politiche territoriali volte:

- al ridisegno e a nuove modalità di fruizione di questi territori; una fruizione lenta e consapevole si sostituisce al semplice attraversamento, dove percorsi e accessibilità diventano chiave di lettura e riscoperta dei valori patrimoniali;
- alla messa a sistema all'interno di più ampi circuiti costituiti da emergenze storiche, strutture ricettive ed enogastronomiche, didattiche e museali per favorire nuove forme di turismo sostenibile ed esperienziale;





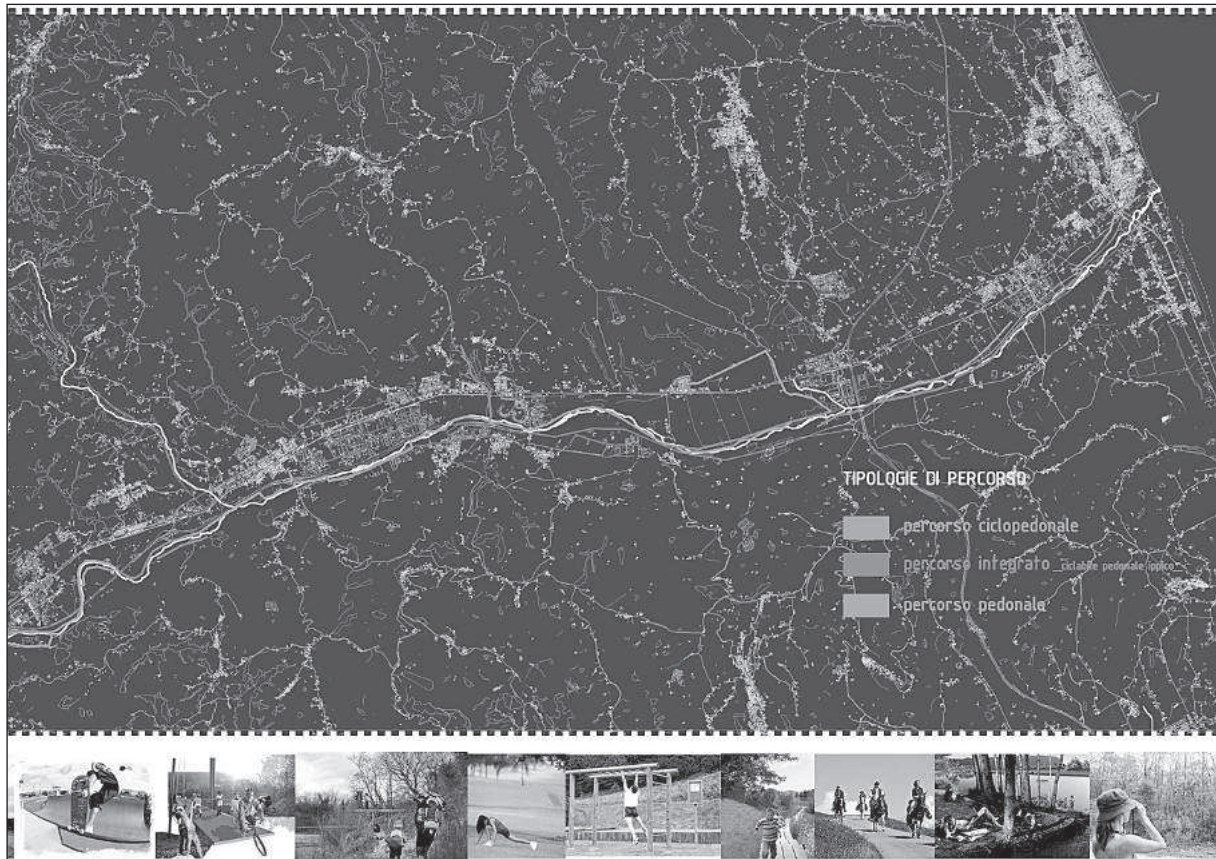


Fig. 3. PercorsiTordino.



Fig. 4. PercorsiTordino.

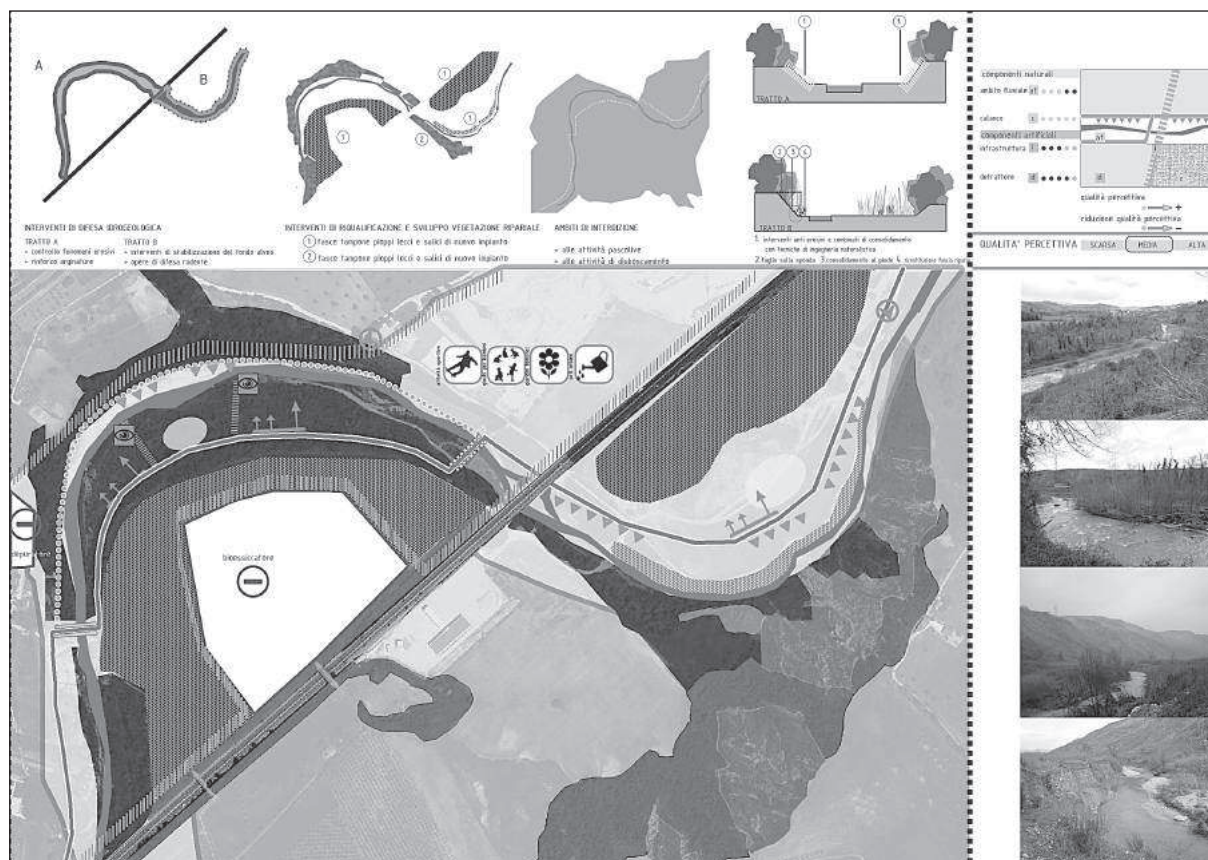


Fig. 5. Interventi di riqualificazione spondale Tordino.

parcheggi, tessuti caotici e degradati, discariche abusive, aree agricole. Paesaggi che reclamano valore e identità, che esigono un approccio strategico in termini di fruibilità e che, in definitiva, possono rappresentare occasione di costruzione di una qualità paesaggistica diffusa all'intero territorio, proprio a partire dall'unica invariante del sistema, seppur sempre variabile: l'asta fluviale.

Le indicazioni progettuali si sviluppano su due livelli finalizzati alla individuazione dei differenti presupposti di programmazione ed attuazione: alla scala di area vasta è legata la definizione di un *masterplan* del parco fluviale in cui si individuano strategie, indirizzi e ambiti di progetto tesi ad innescare processi di valorizzazione e gestione del paesaggio; alla scala ravvicinata si definiscono i "Segmenti Territoriali" che interpretano le scelte strategiche mediante "Progetti integrati" di approfondimento, "Layout di programma e Indici di possibilità".

Più specificatamente, Il parco fluviale è strutturato attorno a tre opzioni strategiche:

- Riqualificazione e tutela del sistema idrografico, attraverso il potenziamento della

funzionalità ecologica del fiume e della valle mediante interventi di articolazione del sistema del verde e delle sue componenti ecosistemiche a differenti gradi di qualità visiva e di naturalità, integrate tra loro, e mediante il potenziamento della qualità della risorsa idrica. Le azioni progettuali e gli atti di indirizzo connessi a salvaguardia del corridoio ecologico sono le azioni per la riduzione del rischio idraulico ed inquinologico, la progettazione integrata e l'inserimento ambientale e paesaggistico delle opere di mitigazione del rischio, la qualificazione della vegetazione ripariale, dei fronti fluviali urbani, del paesaggio visto dal fiume, l'organizzazione di un sistema di nodi e reti a bassa velocità per la viabilità alternativa.

- Valorizzazione e tutela del paesaggio rurale attraverso la promozione del sistema agricolo e tutela e recupero dei segni della trama agricola esistente, al fine di presidiare il paesaggio identitario della valle.
- In questo caso le azioni progettuali e gli



atti di indirizzo sono stati individuati nella riqualificazione in senso “multifunzionale” mediante riqualificazione ecologica di ripristino connettività Est-Ovest del corridoio fluviale, il recupero della trama agraria storica come rete ecologica minore, la riqualificazione produttiva con incentivazione di colture biologiche e officinali, prodotti tipici, biomassa a scopo energetico ed organizzazione e promozione di una filiera corta, incentivazione di forme di turismo sostenibile e di nicchia, riqualificazione del paesaggio agricolo periferuale mediante strutturazione di forme colturali di interfaccia con l’urbano quali orti urbani e campi catalogo.

- Connessione fra le aree verdi urbane e periurbane e l’ecosistema fluviale attraverso l’individuazione degli ambiti destinati alla mediazione dei margini urbani degli spazi aperti tra abitato e fiume, funzionali alla realizzazione delle relazioni tra le due differenti ecologie e alla valorizzazione della loro qualità fruizionevole.

Qui le azioni progettuali sono mirate al recupero di aree urbane e dei fronti golenali, alla messa in rete delle emergenze storiche naturalistiche didattiche museali, e ricettive per favorire nuove forme di turismo.

Traversale alle opzioni sopra elencate, vi è l’unità tematica della accessibilità e fruizione, intesa come imprescindibile necessità per il funzionamento sistemico dell’ambiente fluviale e dell’intero contesto di fondovalle.

Parte fondamentale dell’azione progettuale è rappresentata dalla implementazione delle modalità di fruizione del territorio, non solo e non più intese al semplice attraversamento veloce e di servizio, che sottostà alle logiche di localizzazione delle attività urbane, ma direzionate ad una fruizione “lenta” e consapevole, in cui i percorsi diventano accesso e disvelamento dei valori presenti nel territorio.

Il sistema della accessibilità e della fruizione si dispone intorno ad una continua infrastruttura ciclopeditone di fondovalle, con penetrazioni verso i punti di accesso ai crinali, a garanzia di una condizione di accessibilità e fruibilità dell’intero ambito fluviale.

Lungo questo percorso si innestano i parchi urbani che, in accordo alla visione strategica del Piano D’Area della media e bassa Valle del Tordino, rappresentano i grumi programmatici della città sul fiume, sono interfaccia urbana sul fronte ambientale e principale sistema di collegamento e fusione delle due ecologie: urbana e fluviale.

La rete dei percorsi diviene telaio infrastrutturante l’organizzazione interna alla ecologia fluviale attraverso la declinazione di specifiche percorrenze capaci di connettere gli elementi territoriali sui quali è basata la riorganizzazione funzionale, percettiva e produttiva del parco fluviale stesso.

La rete è organizzata sulla linea ciclopeditone di fondovalle, un tracciato in continuità con quelli presenti lungo le aree rivierasche del corridoio adriatico e con quelli presenti e di progetto nella aree urbane di fondovalle e di crinale. Nello specifico è possibile individuare:

- itinerari cicloturistici; percorsi escursionistici attrezzati per *mountain bike*;
- ippovie e itinerari turistici a cavallo;
- percorsi naturalistici per la fruizione dell’ambito golenale del fiume Tordino;
- percorsi di connessione tra i parchi urbani attrezzati in ambito fluviale e le fermate del sistema di trasporto pubblico su ferro;
- percorsi ecologici per la fruizione delle risorse ambientali rinvenibili in corrispondenza dei principali corridoi biologici.

La trama così individuata, a partire dalle situazioni contestuali da riscoprire, da valorizzare e da riqualificare, si costruisce su tracciato da realizzare *ex novo* o da sistemare opportunamente perché esistente.

Obiettivo specifico ne è la ricerca di connessioni longitudinali e trasversali per superare elementi barriera costituiti dai fasci infrastrutturali (Tera-mo mare e strada ferrata), e per riconnettere gli spazi pubblici attrezzati e naturali dell’ambito vallivo.

Strategie operative, opzioni metodologiche, azioni progettuali, visioni, quelle messe in campo dal Piano d’Area, che sono state successivamente dispiegate in alcune esperienze didattiche condotte con la Facoltà di architettura di Pescara e che hanno avuto come campo di applicazione un altro bacino fluviale, quello del Vomano.

Queste esperienze hanno provato a far emergere la risorsa “acqua” e la risorsa “paesaggio” come elementi cardine di ogni ipotesi di processo di trasformazione del territorio, perché riconosciuti come fattori motori di nuovi approcci disciplinari integrati, rivolti ad una visione sistemica, integrata, multiscale e multidisciplinare delle trasformazioni ambientali, e alle loro implicazioni di carattere operativo e gestionale in considerazione della molteplicità dei soggetti coinvolti, la complessità dei processi decisionali, l’interdipendenza con aspetti di programmazione e fattibilità economica.

## Bibliografia

- Calzolari V., *Natura, sito, opera: il caso del parco fluviale*, in «Casa-bella», Milano, 1991, 575-576, pag. 57-58.
- Coccia L., *Architettura e Turismo*, Milano, Franco Angeli, 2012.
- Dallari F., *Sviluppo e ricomposizione territoriale: sistemi locali e turismo*, in Savelli A. (a cura di), *Turismo, territorio, identità. Ricerche ed esperienze nell'area mediterranea*, Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 285-306.
- Dallari F., *Turismo e sviluppo territoriale. I sistemi turistici tra scala locale e cooperazione interregionale*, in Ruggiero V., Scrofani L. (a cura di), *Centri storici e identità locale nella progettazione dello sviluppo sostenibile di sistemi del turismo*, CNR e Università degli Studi di Catania, 2004, pp.
- Di Biagi P., Marchigiani E., *Parchi della contemporaneità: piani e progetti* in «Urbanistica Informazioni», Settembre-Ottobre 2003, 185, pp. 5-38.
- Fabbi P., *Il paesaggio fluviale: una proposta di recupero ecologico della Dora Riparia*, Milano, Guerini e Associati, 1991.
- Fabbi P., *Principi ecologici per la progettazione del paesaggio*, Milano, Franco Angeli, 2007.
- Fabbi P. (a cura di), *Il verde nel paesaggio*, Milano, Guerini e Associati, 1989.
- Fabbi P. (a cura di), *Paesaggio, Pianificazione, Sostenibilità*, Firenze, Alinea Editrice, 2003.
- Farinella R., Ronconi M., (a cura di), *Territori, fiumi città. Esperienze di riqualificazione in Italia*, Rimini, Maggioli Editore, 2008.
- La Macchia M.R., Mininni M., *Paesaggi d'acqua e nuove infrastrutture*, in A. Lanzani, Fedeli V. (a cura di), *Il progetto di territorio e di paesaggio - Cronache e appunti*, in *Atti VII Conferenza nazionale SIU (Trento 13-14 febbraio 2003)*, Milano, Franco Angeli Editore, 2004, pp. 177-190.
- Magnaghi A., *Il progetto locale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.
- Magnaghi A., Giacomozzi S. (a cura di), *Un fiume per il territorio. Indirizzi progettuali per il parco fluviale del Valdarno Empolese*, Firenze, University press, 2009.
- Malcevski S., *Ecologia del fiume*, in Martino N. (a cura di), *Tutela e gestione degli ambienti fluviali*, Serie e Atti e Studi n. 8 WWF, Italia 1991, pag. 30.
- Malcevski S., Bisogni L., Gariboldi A., *Reti ecologiche e interventi di miglioramento ambientale*, Milano, Il Verde Editoriale, 1996.
- Richards G., *Un nuovo turismo culturale per una nuova Europa*, in *Annuario del turismo*, Centro studi del Touring Club italiano, 2008.
- Sasso L. (a cura di), *La continuità e lo specchio. Progettare architetture e paesaggi fluviali*, Lybra Immagine, 2005.
- Savelli A. (a cura di), *Turismo, territorio, identità. Ricerche ed esperienze nell'area mediterranea*, Milano, Franco Angeli, 2004.
- Simonica A., *Turismo e società complesse. Saggi antropologici*, Roma, Meltemi, 2004.
- Tidore C. (a cura di), *Città mediterranee nello spazio globale. Mobilità turistica tra crisi e mutamento*, Milano, Franco Angeli, 2013.

